

Gent.me, gent.mi

allegato, il **programma di settembre** (consueto grazie a Francesco Grassiccia per la elaborazione grafica).

Il programma cinematografico del mese, dedicato al **Free Cinema inglese**, comincerà questa settimana con due titoli, lunedì e mercoledì.

Venerdì e sabato il consueto appuntamento annuale con le opere premiate all'**African Diaspora Cinema Festival**, introdotte dall'organizzatore, il regista **Fide Dayo**.

08/09 Lun ore 19.30		I giovani arrabbiati Tony Richardson - U.K., 1959, 99'	Prodotto nel 1958 dalla neonata Woodfall Film Productions, fondata dallo stesso regista Tony Richardson e dal drammaturgo John Osborne, I giovani arrabbiati è il primo lungometraggio della corrente del Free cinema ad aver affrontato il circuito delle sale
10/09 Mer ore 19.30		Sabato sera, domenica mattina Karel Reisz - U.K. 1960, 89'	Esordio nel lungometraggio di Reisz, ed uno dei primi e più importanti risultati del movimento cinematografico britannico conosciuto come Free cinema
12/09 Ven ore 19.00	African Diaspora Cinema Festival 2025		
13/09 Sab ore 19.00	Fanon di Jean-Claude Barny, Fra., 2024, 120' Film biografico sullo psichiatra, attivista anticolonialista e intellettuale Frantz Fanon, della Martinica, in un biopic che si immerge nel cuore della guerra d'Algeria	The fisherman di Zoey Martinson, Ghana, 2024, 105' Il regista Zoey Martinson, che si rifà ai ricordi di anni trascorsi in un villaggio di pescatori nel Ghana, ha saputo realizzare un sapiente e divertente mix di situazioni	

*

Salvo grave maltempo il venerdì

nel pomeriggio, **verso le 17:00**

manutenzione in Giardino

con guanti e piccoli attrezzi personali

(scrivere preventivamente a prenotazioni.areaverde@gmail.com

per attivare la copertura assicurativa



*

Lunedì 8 settembre, ore 19:30

FILM

I giovani arrabbiati (Look Back in Anger)

di Tony Richardson

U.K., 1959, 99'

con Richard Burton, Claire Bloom e Mary Ure

Trama: Jimmy e Alison Porter sono una giovane coppia di sposi che vivono a Derby, una città industriale delle Midlands, in un attico squallido che condividono con il migliore amico e socio in affari di Jimmy, Cliff Lewis, sempre sereno e affettuoso confidente di ambedue.

Nonostante si sia diplomato all'università, Jimmy e Cliff si guadagnano da vivere con una misera bancarella di dolci nel mercato locale e Jimmy fa trombettista di jazz nel tempo libero. L'incapacità di Jimmy di salire sulla scala socioeconomica, unita ad altre ingiustizie che vede intorno a lui, lo fanno arrabbiare con la società, in particolare con coloro che detengono l'autorità. Sfoga le sue frustrazioni sulla moglie Alison, una ragazza incapace di reagire, in origine appartenente ad una famiglia della classe medio-alta.

Alison non riesce a comunicare al marito la notizia della sua gravidanza. Complici le differenze di origine sociale e l'ostilità della famiglia della moglie alla loro unione, la relazione tra i due è punteggiata di incomprensioni, scoppi d'ira, anche violenze fisiche. In uno scatto d'ira le dice che avrebbe desiderato che, nel caso di gravidanza, il figlio le nascesse morto.

Le tensioni aumentano tra la coppia quando Alison invita la sua amica Helena Charles, aspirante attrice teatrale, che Jimmy detesta, a stare temporaneamente con loro. Ma questi, sin dall'inizio, manifesta un'aperta insofferenza nei confronti dell'intrusione, spingendosi sino a compromettere le audizioni a teatro della donna, accusata di aizzargli contro la moglie.

Dopo aver assistito al trattamento di Alison da parte di Jimmy, Helena la convince a lasciarlo lo stesso giorno in cui Ma' Tanner, l'anziana vedova da cui Jimmy aveva ricevuto in affido il banco al mercato, e a cui è legato da una devozione filiale, ha un colpo fatale e muore.

Jimmy in lutto ritorna nell'appartamento, ma non vi trova Alison e scopre da Helena, anche lei in partenza, la sua prossima paternità. Helena prima lo schiaffeggia ma poi lo bacia appassionatamente, e i due iniziano una relazione. Il nuovo legame comporta la rinuncia al giovane amico Cliff, che trova difficile adattarsi alla mutata situazione e discretamente si allontana

Mesi dopo, Jimmy ed Helena hanno stretto una relazione, ma Jimmy è ancora ferito dalla partenza di Alison. Lei, che vive nella tranquilla casa dei suoi genitori, sta vivendo una gravidanza precaria e teme che la maledizione di Jimmy sulla morte del bimbo possa avverarsi. Cliff decide di mettersi in proprio e Jimmy ed Helena lo vedono alla stazione. Dopo che il treno di Cliff parte, Jimmy ed Helena vedono Alison seduta sconsolata nella stazione. Alison spiega a Helena di aver appena perso il figlio per un aborto spontaneo, probabilmente conseguenza dei traumi emotivi subiti e Helena, rendendosi conto che aveva sbagliato a rompere il loro matrimonio, informa Jimmy che lo sta lasciando.

Jimmy e Alison si riconciliano, rientrando nel tran tran quotidiano.

*

Prodotto nel 1958 dalla neonata Woodfall Film Productions, fondata dallo stesso regista Tony Richardson e dal drammaturgo John Osborne, *I giovani arrabbiati* è il primo lungometraggio della corrente del Free cinema ad aver affrontato il circuito delle sale. Ciò fu possibile anche grazie alla distribuzione della Warner Bros., che aveva contribuito al finanziamento del film contando sulla popolarità, anche per le sue avventure extra-artistiche, del protagonista Richard Burton.

Nel febbraio 1956, Tony Richardson aveva contribuito con *Momma Don't Allow*, diretto assieme a Karel Reisz e prodotto dal British Film Institute, a quello che è considerato l'atto fondativo del nuovo movimento cinematografico britannico (British New Wave): una rassegna di cortometraggi, denominata Free Cinema, tenutasi al National Film Theatre di Londra, in occasione della quale era stato presentato anche una sorta di manifesto del movimento.

Successivamente, nel maggio dello stesso anno, Richardson aveva curato la regia teatrale di *Ricorda con rabbia* di John Osborne, il cui successo contribuì a designare col termine Angry Young Men (Giovani arrabbiati) gli esponenti di quel movimento artistico e letterario, sviluppatosi a cavallo della Crisi di Suez e della nascita della New Left britannica (conseguente allo strappo da Mosca dopo i fatti d'Ungheria), da cui, in campo cinematografico, sarebbe germogliata la British New Wave.

Il film anticipa appieno gli elementi della successiva produzione del movimento. Da un lato manca l'attenzione all'innovazione formale e stilistica che avrebbe caratterizzato le Nouvelle Vague di altri paesi (ad. es. in Francia, in alcune cinematografie dell'Est europeo, o in Brasile). Rispetto alla precedente tradizione britannica, si può notare una maggiore insistenza e attenzione nelle riprese dal vero, negli esterni (ad esempio nelle scene girate al mercato). È, invece, nell'«asprezza dei contenuti e della critica alla vita quotidiana» che si riesce a «visualizzare una netta cesura», così come nell'attenzione per il tema della

discriminazione razziale (la persecuzione cui è soggetto, anche da parte delle autorità, un commerciante indiano) e nella denuncia delle incomunicabilità e impermeabilità tra le diverse classi sociali.

Nel 1959 il National Board of Review of Motion Pictures l'ha inserito nella lista dei migliori film stranieri dell'anno.



*

Mercoledì 10 settembre, ore 19:30

FILM

Sabato sera, domenica mattina

(Saturday Night and Sunday Morning)

di Karel Reisz

U.K. 1960, 89'

con Albert Finney

Tratto dall'omonimo romanzo di Alan Sillitoe e adattato per il cinema dallo stesso autore.

Esordio nel lungometraggio di Reisz, dopo due opere brevi documentarie, *Momma Don't Allow* (1955) e *We Are the Lambeth Boys* (1958), è uno dei primi e più importanti risultati del movimento cinematografico britannico conosciuto come Free cinema.

Ebbe un grande successo non solo di critica, ma anche di pubblico e lanciò la carriera cinematografica dell'attore teatrale Albert Finney, «irresistibile» nel ruolo del giovane operaio Arthur Seaton, dopo che aveva esordito quello stesso anno in *Gli sfasati* di Tony Richardson.

Il Dizionario Mereghetti esprime un giudizio ampiamente positivo («*A una grande libertà di forma e struttura si accompagna uno spirito demistificante e uno sguardo analitico sulla società*») e lo definisce invecchiato meglio rispetto ad altri film del Free cinema, per «*il suo umorismo caustico*» e «*il suo ritmo da commedia brillante*». Per il Dizionario Morandini «*un ottimo film sulla classe operaia inglese, sociologicamente e politicamente azzeccato*»



*

Venerdì 12 settembre, ore 19:00

FILM

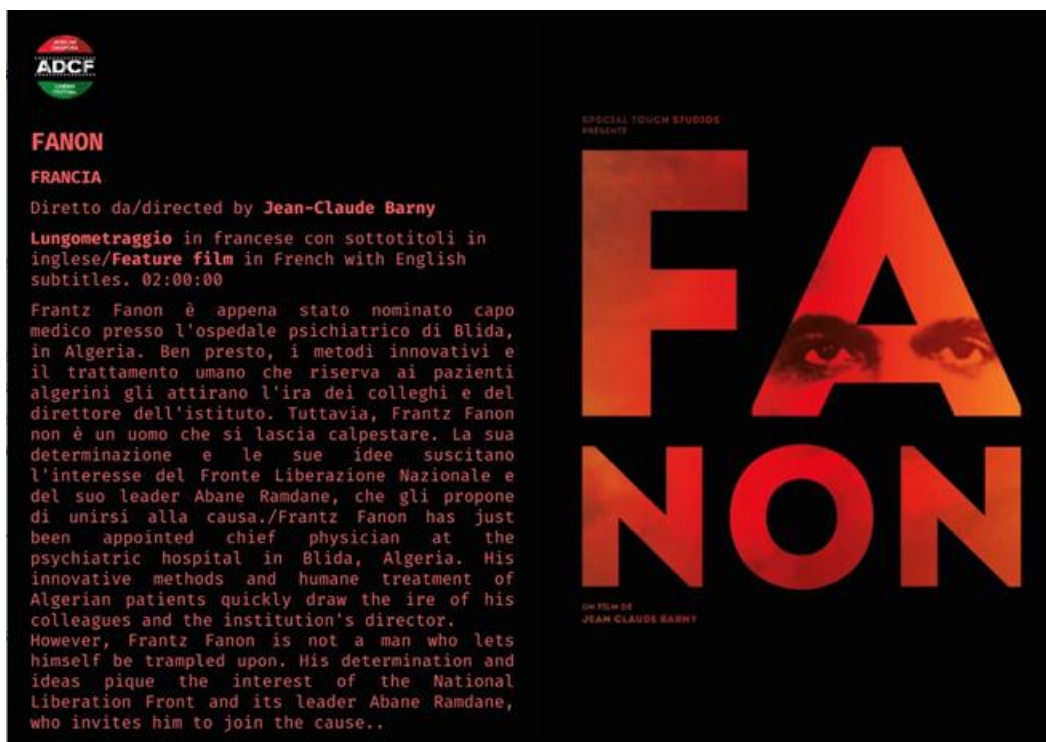
African Diaspora Cinema Festival 2025

Fanon

di Jean-Claude Barny, 2024

Film biografico sullo psichiatra, attivista anticolonialista e intellettuale Frantz Fanon, della Martinica, in un biopic che si immerge nel cuore della guerra d'Algeria. Il film, interpretato da Alexandre Bouyer, Déborah François e Stanislas Merhar, è nelle sale dal 2 aprile 2025.

Frantz Fanon (Fort-de-France, 20 luglio 1925 – Bethesda, 6 dicembre 1961) è stato uno psichiatra, antropologo, filosofo e saggista francese, nativo della Martinica e rappresentante del movimento terzomondista per la decolonizzazione.



*

Sabato 13 settembre, ore 19:00

African Diaspora Cinema Festival 2025

The fisherman

di Zoey Martinson

Ghana, 2024, 105'

Con Ricky Adelayitar, Endurance Dedzo, William Lamptey, Kiki Romi, Dulo Harris.

Trama: Atta Oko è un pescatore tradizionale ghanese in pensione. La sua vita prende una piega bizzarra quando è costretto a smettere di lavorare e, in coppia con un moderno pesce parlante perbenista e i suoi eccentrici "soci", si ritrova a vivere un'avventura ad Accra, dove, navigando nel caos del mondo moderno, insegue il suo sogno di possedere una barca. Pieno di risate, di magia e della vibrante cultura del Ghana, questo film è un delizioso racconto di amicizia, di sogni e dello spirito indomabile di un vero pescatore.

Note della regista: *La mia ispirazione nasce dagli anni passati in un villaggio di pescatori nel Ghana e dai mondi che sognavo oltre le coste dell'oceano. Ogni pomeriggio, mentre il paese si riuniva per tirare su le reti, la mia immaginazione si scatenava con pensieri sugli straordinari tesori che potevano arrivare dal mare. Tuttavia, durante il mio soggiorno a Keta ho anche assistito all'erosione della cultura e alla perdita di territorio causata dal riscaldamento globale. Il rapido sviluppo che si stava verificando nella zona ha avuto un profondo impatto sui pescatori e sull'intera comunità. Come autrice di genere volevo usare la fantasia per far luce sui costi dello sviluppo e della globalizzazione nella vita tradizionale del Ghana. Come tono, volevo catturare lo straordinario senso dell'umorismo del Paese con una storia stravagante.*

Da My Movies: Spesso quando si è di fronte, come in questa occasione, allo sviluppo di un cortometraggio (candidato all'African Movie Academy Awards nel 2018) il timore giustificato è quello che non ci sia abbastanza materia narrativa per sostenere la durata di un film lungo. Non è questo il caso.

Zoey Martinson, che si rifà ai ricordi di anni trascorsi in un villaggio di pescatori nel Ghana, ha saputo realizzare un sapiente e divertente mix di situazioni che, avvalendosi anche dell'elemento surreale del pesce parlante, riesce ad affrontare tematiche non proprio secondarie senza mai mettersi in cattedra.

A partire dalla sequenza iniziale in cui Oko spiega ad un gruppo di giovani studenti quale debba essere il rapporto tra l'essere umano e il mare. Il divario culturale e, soprattutto, tecnologico emerge con immediatezza e da qui potrebbe avere inizio una ridicolizzazione dell'uomo che non sa stare al passo con i tempi.

La sceneggiatura decide invece di imboccare un'altra strada. Oko è a tratti disarmante nella sua non accettazione delle innovazioni ma ha dalla sua delle radici che fanno sì che il suo tradizionalismo non si trasformi mai in grettezza conservatrice. Anche quando assume posizioni rigide finisce poi con il saper leggere il pensiero altrui. Ha poi dalla sua la considerazione di quanto il progresso incontrollato possa creare danni difficili da riparare (se non del tutto irreparabili) all'ecosistema.

Il rapporto tra le generazioni e, all'interno di esso, il ruolo della figura femminile trova il suo focus nella messa a confronto (che non implica un giudizio) di due giovani donne che compiono scelte diverse. Si tratta di Shasha che ama la pesca e di Naa, ora diventata Liz, figlia di Oko che ha scelto la vita in città con tutti i suoi comfort.

Martinson compie poi un'altra ed interessante operazione. Dal momento in cui decide di far andare Oko e i suoi giovani compagni ad Accra ci mostra un aspetto di una società africana che si distanzia anni luce dalla retorica razzista che non ha alcun interesse a fare distinzioni. Veniamo introdotti non solo in una banca (con la quale i nostri non riescono ad entrare in relazione) ma nell'ambiente di una upper class che non ha nulla da invidiare alle omologhe del mondo occidentale.

THE FISHERMAN (IL PESCATORE)



GHANA

Diretto da/directed by **Zoey Martinson**

Lungometraggio in inglese con sottotitoli in inglese/Feature film in English with English subtitles. 1 45'

Atta Oko è un pescatore tradizionale delle zone rurali del Ghana in pensione. La sua vita prende una piega bizzarra quando trova un moderno pesce parlante. Mentre il caos ittico si scatena, Atta e i suoi tre eccentrici "soci" navigano per le vivaci strade di Accra, inseguendo il loro sogno di possedere una barca da pesca. Ricco di risate, magia e della ricca cultura del Ghana, "The Fisherman" è una commovente storia di famiglia, resilienza e dello spirito intraprendente di un vero pescatore/Atta Oko is a retired traditional fisherman from rural Ghana. His life takes a bizarre turn when he discovers a modern-day talking fish. As the fishing chaos unfolds, Atta and his three eccentric "partners" navigate the bustling streets of Accra, pursuing their dream of owning a fishing boat. Filled with laughter, magic, and Ghana's rich culture, "The Fisherman" is a moving story of family, resilience, and the resourceful spirit of a true fisherman.



*

IN GIARDINO, COME TUTTI GLI ANNI

FOTO IN ESPOSIZIONE DAL SIENA AWARDS 2024

Tra gli artisti del Siena Awards 2024 spicca **Cyrille Parry** - ospite del nostro Giardino - con la mostra **Re-Enchant The World**. Le sue opere pop, visionarie e pittoriche, trasformano fotografie di vestiti e accessori in quadri grazie alla post-elaborazione.



*

Conoscete l'associazione **Cor Magis**?

L'Associazione nasce a Siena nel 2019 per realizzare un progetto concreto di accoglienza e integrazione dei migranti, a partire dall'offerta di un'abitazione.

link:

cormagis...

su Google **digitate Cor Magis Siena**

e dopo quello di un ristorante a noi estraneo compare il nostro sito

Vi invitiamo gentilmente a consultarlo

e, se possibile, a diffonderlo presso amici e conoscenti.

*

L'ingresso al Giardino e agli eventi è aperto alla cittadinanza e **sempre gratuito** (quanto ai soli spettacoli, film, teatro, concerti, è riservato agli associati, iscrizione anche in occasione dell'evento, € 5,00 *una tantum*)

e per chi vuole annuale). L'offerta libera e riservata sarà destinata alla cura del Giardino e alle varie spese affrontate dall'associazione.

Accesso da [via del Romitorio, 4](#) (per le persone con disabilità, da [via Camollia 85](#), previo contatto - cortesemente a questo solo scopo - al cell 347 8838818).

Prenotazioni – necessarie, solo se segnalato in via eccezionale per il singolo evento !!! - si prega esclusivamente sull'account - prenotazioni.areaverde@gmail.com – .

*

In Giardino:

*nella Peschiera, nell'ampio mare delle belle foglie ancora verdi, le ultime **Ninfee**. I pesci ci sono sempre. Ai bordi il Capelvenere (*Adiantum capillus-veneris*) e il Ciombolino (*Cymbalaria muralis*). Le margheritine (*Erigeron*) nel manto verde sotto la trama delle rose bianche antiche (*Aimée Vibert*).*

*Nei prati, finalmente **completato da tempo il nuovo grande Giardino**, con due alberi di Paulownie in rapida crescita. **Grazie** per i contributi adottivi per una o più piante come da pregresso invito.*

Nella parte bassa, ... non ci vogliamo pensare nemmeno, tra poco non ci si entra più.

*Sotto il Grande Cedro e nel giardino umbratile, le Pteridophyta (felci primordiali), la *Choisya ternata*, l'*Hibiscus Syriacus Albus*, le ortensie *Hydrangea arborescens 'Annabelle'*, insieme alle *Quercifolia*. Gli arbusti di *Ruscus, non aculeatus*. Spontaneo il *Solanum pseudocapsicum* (ciliegia di Gerusalemme), *Cespugli di Pittosporum tobira nanum, Loropetalum, ancora Ortensie paniculate, e Azalee.**

*Tra i sassi rispunta come ogni anno la *Phytolacca*.*

I due alberelli di limone in fiore, gentilmente donati dal Garden Club di Siena, custodiscono l'ingresso della nostra Limonaia.

Qualcuno verrà il venerdì pomeriggio a lavorare in Giardino?

Da tempo, un silenzioso piccolo cimitero, sotto il Cedro, volto al tramonto, cela... venite a scoprire cosa. Piccoli animali? Non crediamo, ma allora cosa? Un cimitero nel Giardino del Tribunale, che mai sarà...

Per la visita, INGRESSO dal lunedì al venerdì da [via Camollia, 85](#), dalle 8:00 alle 18:30, il sabato fino alle 14:00 (ingresso esteso da via del Romitorio, 4, in occasione dei giorni e dell'orario degli eventi).

Accessibilità universale (persone con disabilità), con servizi, sempre e solo da [via Camollia 85](#).

*

Elenco: “oggetti smarriti” più o meno negli ultimi 12 mesi (senza novità 🙄)

Tre ombrelli-Three umbrellas (può darsi piovesse).

Uno piccolo e nero più ordinario, pieghevole.

Altro con uno strano, oscuro manico, un meraviglioso ombrello antivento (dimenticato sabato mattina, 22 marzo)

Altro, blu, griffato "Rainbow", dimenticato sabato sera, 22 marzo, ma se viene dalla Faroer bisogna trovare chi ce lo porti.

Cappellino nero, firmatino fiorentino, Lierys, con spilla Pinkers.it lasciato per San Valentino in occasione della presentazione del libro, *L'amore è una tragedia (soprattutto senza il cappellino)*, di Federico Dibennardo

Un bell'ombrello. Dal colore si direbbe proveniente dalla Curva Fiesole.

Un leggio ligneo, secolo XX o XXI, d.C., e verosimilmente collegato panchetto metallico dalle gambette argentate da musicista, con seduta rotonda in pelle o similpelle, nera.

Delizioso orecchino, piccolo, per un orecchio solo. Una pietruzza nera, con goccia rossa e bianca, smaltata, ispirato all'opera di Mark Rothko, verosimilmente smarrito sabato 2 febbraio, durante il laboratorio teatrale di Annalisa Bianco.

Ombrellino nero, MOMODesign, dimenticato venerdì 10 novembre 2023. Affrettatevi a reclamarlo, l'ombrello è uno degli oggetti smarriti più rismarriti.

Spolverino, taglia M, colore nero marca OVS, dimenticato alla proiezione di *Lady Bird*.

UNA FELPINA BLU con motivi (tanti unicorni!!!) verdi smeraldo e fucsia, firmata *Blukids*, dimenticata probabilmente in occasione dei Campi Solari della Scuola del Fumetto.

A presto e grazie come sempre per l'attenzione.

Area Verde Camollia 85